

Il Far West degli ipermercati

Esplode all'ombra dell'Etna una concentrazione senza pari in Europa tra i giganti della grande distribuzione, con l'ombra della mafia nei dintorni. Otto grandi centri commerciali, quattro in costruzione, occupati quasi un milione e mezzo di kmq. L'affluenza del pubblico è bassa, ma che importa?

DI RENZO CANARDA

Si chiamano cattedrali del consumo. In Francia e negli Stati Uniti si chiudono, ma in Italia sono l'ultima moda. Nel Centro-Nord gli ipermercati occupano in ogni regione aree per circa due milioni di mq. Da noi in Sicilia, siamo per il momento molto indietro, con circa 850mila mq. Il paradosso sta però nel fatto che gli ipermercati siciliani sono concentrati in prevalenza nella zona intorno a Catania, dove occupano già più di 700mila mq. Come se non bastasse, nello stesso perimetro geografico sono oggi in costruzione altri centri commerciali, per un totale di circa 650.000 mq. Si tratta di una concentrazione che, in proporzione al numero di abitanti, in Europa è seconda solo alla Norvegia. Ma la Norvegia è una nazione di otto milioni di abitanti, e qui siamo parlando di una porzione della provincia di Catania, con una popolazione di poco più di 500 mila abitanti.

Comprendiamo l'assalto alla Sicilia, ma perché concentrarsi su pochi chilometri quadrati? Che senso ha distruggere la piccola distribuzione e decine di migliaia di posti di lavoro? Per alcuni questo è progresso, è la particolare vocazione commerciale di Catania. C'è invece chi ipotizza che una gigantesca speculazione dilizia. I terreni in questione sono originariamente agricoli: ottenuta la variante d'uso e l'autorizzazione a costruire, grazie agli appoggi politici, gli stessi terreni acquistano un valore moltiplicato. C'è poi chi dice che i politici al potere hanno interesse a creare nuovi posti di lavoro finalizzati al clientelismo politico e per questo favoriscono la concessione di autorizzazioni. C'è ancora chi sottolinea le infiltrazioni mafiose e parla di riciclaggio di denaro sporco. C'è perfino chi sostiene che a Catania le forze in campo, quelle visibili e quelle occulte, sono più disponibili che in altre parti della Sicilia. Qualcosa di vero in tutte queste ipotesi c'è sicuramente. E le voci che si levano contro questa corsa, quelle delle associazioni di

categoria dei sindacati e di pochissimi politici, non hanno la forza di essere ascoltate. Tace la società civile. Il fatto è che qui stiamo assistendo ad una competizione senza quartiere, ad un Far West spregiudicato e senza regole, e alla fine solo pochi sopravvivranno. Non si vede infatti come una popolazione esigua ed economicamente depressa come quella coinvolta possa rispondere ai bisogni di una presenza commerciale così massiccia e sproporzionata. Le grandi forze che resteranno escluse inventeranno certo il modo di rifarsi, ma chi rimarrà sul terreno saranno i lavoratori e i piccoli commercianti fuori e dentro i centri commerciali. Potete contarci. E la fine non è lontanissima, se si pensa che in molti di questi centri l'affluenza già è bassissima, perché la situazione economica è difficile, e la competizione non perdona.

Cominciamo dai fatti. Intorno a Catania abbiamo otto grandi centri commerciali già in funzione, alcuni a partire dal 2000, ed almeno altri quattro in costruzione. Vediamoli.

A Riposto c'è **EMMEZETA**, della francese Ségécé Italia, mq. 29.000, posti auto 1000. La competizione qui si fa sentire, e diverse decine di operai sono già in cassa integrazione straordinaria.

Ad Acireale troviamo il **CICLOPE**, della Gestioni Immobiliari s.r.l. Area coperta 25600, posti auto 1660, negozi 27. Abbiamo chiamato la società milanese di gestione, Agorà, per sapere chi c'è dietro la Gestioni Immobiliari. Non ci hanno dato neanche un numero di telefono. E comunque, il Ciclope è quasi sempre deserto.

A San Giovanni la Punta troviamo **LE ZAGARE**, della Aligrup S.p.a., area complessiva mq. 110.000, posti auto 1.700. E' forse l'unico centro commerciale a realizzare profitti. Le Zagare appartiene, come le Ginstre, a Nello Scuto, il re della Despar (48 supermercati oltre al controllo sugli affiliati), sotto processo penale con l'accusa di associazione mafiosa. Il suo impero è sotto sequestro, ed è gestito da tre curatori.

Arcanto alle Zagare troviamo i

PORTALI, della Immobiliare i Portali S.r.l., di Nunzio Romeo, area 120 mila mq, posti auto 1660. Qui c'è di tutto, manca però il supermercato alimentare. A questa assenza molti piccoli negozianti attribuiscono la scarsissima affluenza. Molti esercenti, dopo appena quattro mesi di tribolazioni, vorrebbero già andarsene, ma corrono il rischio di perdere i loro investimenti. L'affitto qui costa in media ottomila euro al mese, e bisogna pagare una fidejussione pari ad un intero anno di affitto. Difficile uscirne, ci ha detto un esercente, difficile organizzarsi con gli altri commercianti, la proprietà non gradisce.

Tremestieri Etneo, **LE GINESTRE** della Aligrup S.p.a., area 10.188 mq., posti auto 600, 25 negozi. Aperto nel 2008, registra livelli di affluenza bassissimi.

Misterbianco: **AUCHAN**, 1 ipermercato, 16 negozi, 110 posti parcheggio. Nel 2007, per fronteggiare le previsioni di un calo di fatturato del 25% la gestione la gestione decide che la domenica deve diventare una giornata lavorativa ordinaria come le altre. La decisione sarebbe dovuta alla apertura di altri ipermercati nella zona etnea, con conseguente rischio di licenziare da 90 a 100 lavoratori. Le organizzazioni sindacali decretano uno sciopero a tempo indeterminato.

Catania: San Giuseppe la Rena: **AUCHAN**: 1 ipermercato, 14 negozi, 1800 posti parcheggio

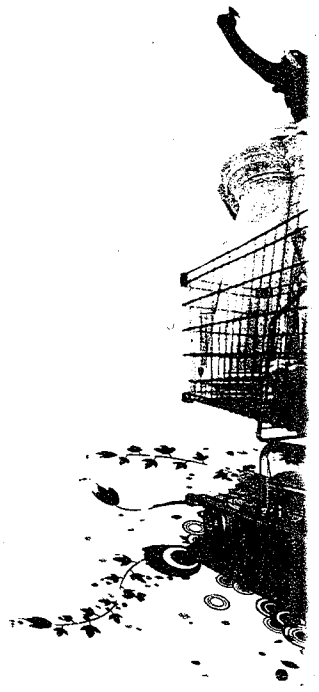
Belpasso: **ETNAPOLIS**, di Roberto Abate SpA, altro magnate della distribuzione, con 51 supermercati. Area 270.000 mq, superficie ipermercato 18.500 mq (Carrefour) 6.000 posti, auto 120 esercizi commerciali complesso cinematografico multisala Warner Village con 12 sale e 2500 posti (il più grande della Sicilia). Qui le condizioni non sono così drammatiche come ai Portali, ma molti commercianti dicono di riuscire appena a sopravvivere. L'opera, progettata dall'arch. Massimiliano Fuksas, è stata realizzata dall'Impresa Giuseppe Maltauro SpA per conto della Roberto Abate

SpA, attraverso un project financing di € 158.600.000.

Centri in costruzione

Gravina di Catania: **IPERCOOP GRAVINA** svincolo di Gravina per Palermo. Ipercoop Sicilia è una società per azioni formata da 4 grandi cooperative del sistema delle cosiddette Cooperative rosse (Coop Adriatica, Coop Consumatori Nordest, Coop Liguria e Coop Lombardia) con lo scopo di investire nel canale ipermercati in Sicilia. Il Centro di Gravina di Catania ha una superficie di oltre 16 mila metri quadrati. La struttura sarà aperta nel 2009 e darà lavoro a circa 250 persone. L'investimento è di circa 50 milioni di euro, 70 milioni è la quota prevista dagli altri partner dell'operazione. E' prevista la firma in prefettura dei «protocolli di legalità», che impongono la società a rispettare le norme sulla sicurezza e i contratti di lavoro.

Catania (zona Pigno) **Centro commerciale "GLI ARANCI"** della ICOM SpA, realizzazione SIRCOM Group. Qui sorgerà uno dei più grandi centri commerciali della Sicilia, con 240mila mq. L'autorizzazione del consiglio comunale di Catania è avvenuta grazie a un colpo di mano del cosiddetto partito delle varianti. Dopo varie vicissitudini, in altre parole, il consiglio comunale, dominato dal centrodestra, ha approvato nel 2006 il progetto con una variante rispetto ad un piano regolatore decaduto da più di dieci anni, mentre era in corso la definizione di un nuovo piano regolatore. Ulteriori indagini rivelarono che i terreni interessati erano quasi tutti del proprietario del giornale *L Sicilia*, Mario Ciancio e di sua moglie, Valeria Guarnaccia. I due sono anche azionisti di maggioranz



San Gregorio: Centro "MULTI-SALA S.GREGORIO", della Carrefour, data di apertura fine 2009. Il Centro è stato costruito su terreni dell'imprenditore catanese Virlinzi, su un terreno di 16700 mq con 950 posti auto. Conterrà 11 sale cinematografiche ed offrirà soprattutto spettacoli e attività di svago, sport e divertimento.

Misterbianco: **LE TENUTELLE**, all'altezza dello svincolo di S. Giorgio. Si tratta di un grande terreno di circa 378.000 mq. Il problema qui è complesso. La prima pietra è stata posta nel 2001, ma poi tutto è rimasto fermo, qualcuno dice perché il sindaco di Catania Scapagnini appoggiò con forza il progetto di Emapolis, fermando le Tenutelle. In realtà in questo momento non è chiaro neanche a chi appartenga la proprietà. Secondo l'avv. Giuseppe Giuffrida, dello sportello Unico del Comune di Misterbianco, essa appartiene ancora alla Tenutelle Srl, di tale Rosario Ragusa. "Ci può dare un numero di telefono funzionante per questa ditta, visto che quelli riscontrati pubblicamente risultano inesistenti?" abbiamo chiesto. Niente da fare, l'avv. Giuffrida ci ha detto di non disporre di tale numero, affermando inoltre di non conoscere lo stato di avanzamento dei lavori. No comment. Secondo altre fonti, tuttavia, la proprietà apparterebbe oggi alla ditta emiliana Galotti SpA. Li abbiamo chiamati, senza risposta. Quello che conta, in ogni caso, è che i lavori sono iniziati, anche se molto a rilente, grazie ad una proroga per l'autorizzazione a costruire concessa nell'agosto 2006 dall'amministrazione Cuffaro, e in particolare dall'assessore regionale al commercio Beninati. Lo stesso che riceverà notizia di indagine

a suo carico il 19 luglio 2007 nell'inchiesta Oro Grigio, che però non riguarda Le Tenutelle. L'ipotesi d'accusa avanzata nei confronti di Beninati dal Sostituto Procuratore della DDA Rosa Raffa, dai Sostituti della Procura ordinaria Angelo Cavallo e Giuseppe Farinella, è quella di falso.

Catania: **Ikea**. Insanabili conflitti tra Ikea e IKO2, il general contractor che avrebbe dovuto consegnare ad Ikea la struttura "chiavi in mano" rendono molto incerta la presenza dell'Ikea a Catania. Esiste tuttavia la possibilità che il progetto venga riesumato in altro modo, visto che l'autorizzazione alla realizzazione del progetto è ancora valida. Originalmente, l'Ikea si sarebbe dovuta installare nella Zona industriale di Catania, presso i locali della ex-Cesame.

Questo, quindi, lo stato dell'arte. E non è finita, perché, come dice il dott. Sorbello della Confcommercio, in provincia di Catania ci sono altri 100.000 m2 da potere rilasciare.

Condizioni di lavoro

"Non abbiamo iscritti ai Portali, la sindacalizzazione nella grande distribuzione è ovunque molto bassa". Queste le sconsolate considerazioni di Luisa Albanella della Filcams CGIL. I lavoratori, ci dice, sono soggetti al ricatto padronale. Contratti di precariato, a termine e di apprendistato. Niente riposo settimanale, obbligo di lavorare tutte le domeniche, e chi lavora part time si ritrova non di rado a lavorare a tempo pieno. "Ci vuole una mobilitazione generale, dice l'Albanella, la Filcams promuoverà a giugno una serie di iniziative con Comuni, Province, Regione, associazioni di categoria". Ma anche le associazioni di categoria, come ci dice il

dott. Alberto Sozzi della Confesercenti, incontrano difficoltà ad organizzare i loro associati. Le condizioni imposte ai piccoli e medi esercenti all'interno dei centri commerciali e gli scarsi guadagni espongono i commercianti all'indebitamento, al pericolo di fallimento, e quindi al rischio usura. Mancano i piani di urbanistica commerciale e poi politici e burocrati a livello regionale, provinciale e comunale sono troppo sensibili alle richieste della grande distribuzione. "Non abbiamo nulla contro i centri commerciali, vogliamo solo uno sviluppo ordinato e organico ai bisogni del territorio".

Mafia e ipermercati

Per la mafia i centri commerciali costituiscono una grande opportunità. Non si tratta solo di pizzo, che le imprese sono comunque disposte a pagare, come dimostra il libro mastro del boss Lo Piccolo, dove figurava Auchan. Ai clan interessano gli appalti e i subappalti, le forniture, la gestione diretta di alcuni negozi, le assunzioni. Ecco solo alcuni casi recenti: quello di Nello Scuto, di cui abbiamo già parlato. Quello di Giuseppe Grigoli, gestore del marchio Despar per Palermo, Trapani e Agrigento, e alleato, secondo l'accusa del boss Matteo Messina Denaro. Quello del centro commerciale di Villabate, dove, secondo il pentito Campanella, la società romana Asse development dell'imprenditore Pierfrancesco Marussing rivelato agì di concerto con il clan Madalà per un affare da 200 milioni di euro. Finì in carcere per questo affare anche Angelo Lo Presti, ex-sindaco di Catania, ma Campanella in quel caso parlò anche di Totò Cuffaro.



illustrazione di Monica Fucini

l'Icom. Nel consiglio d'amministrazione della Icom, tra gli altri, siede Tommaso Mercadante, figlio di Giovanni, medico radiologo di Prizzi (Palermo) e deputato regionale di Forza Italia, arrestato lo scorso 9 luglio poiché, secondo l'accusa, sarebbe stato "punto di riferimento per la tutela degli interessi di Bernardo Lanzetta, nel periodo della sua latitanza".

Appunti gastronomici

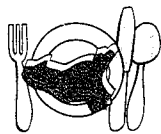
Avrei fatto un sogno

DI CARMELO CHIRAMONTE

Se non ricordo male anch'io ho sognato che il mio papà mi comprava tutto. C'erano i formaggini Ramek con le automobili da formula uno di plastica in sottovuoto e non so se era la macchinetta o il formaggio fuso a spicchi che mi faceva gola. So che a otto anni ero un grande esperto di "crema di formaggio fuso" circa nel 1979. Ancora oggi mi porto dietro, da cuoco o chef in vista, la voglia di minestrina sminuzzata e formaggio "calato" dentro il piatto. Confessioni? Sono stato ragazzino anch'io! E nessuno mi avrebbe convinto, fino a dieci anni fa che sarci diventato Chef!. Anche questa è una brutta parola... CHEF. Qualcuno mi ha detto che potrebbe essere il diminutivo di cefalo, leggi muletto o mugine, e qualcun altro mi ha suggerito che si potrebbe intendere micro o macro...cefalo(!!!). Fatto sta che noi più o meno osannati cuochi famosi, non si sa se per la nazione o il quartiere, abbiamo avuto un'infanzia.

otto c'era il telegiornale sul primo con la faccia cordiale di Massimo Valentini o quell'insospettabile leccaculo televisivo odierno di Fede. Niente di che, considerato che a casa mia c'era la tele solo perché si abitava vicini al cimitero, la altre contrade circostanti (Scardacucco, Piano Ceci, Grotta dell'Acqua, Monte Streppinosa) nel modicano non avevano elettricità, e parliamo del 1980!

Ricordo che mio zio Salvatore alimentava, come molti, a Scardacucco, la televisione, con la batteria della 600 Fiat e che le sue lampade di casa erano azionate con il metano e spesso, nelle sere d'inverno, era argomento d'intrattenimento, della visita, parlare della garzetta di lino che alimentava la luce della lampada a butano o propano. Ma quali potevano essere i sogni dei bambini della Sicilia di trenta o venticinque anni fa? Tuffarsi dentro i carrelli dei primi supermercati delle piccole città sicule, per incontrare un cazzo di alternativa a quei panini grezzi di pane di casa con la



salami ungheresi, prosciutti cotti, coppe di pancetta da porci alimentati coi mangimi di cereali coltivati nei dintorni di Chernobyl. Da un lato arrivò Piero Angela dall'altro la parola IPERMERCATO. Senza andare per le lunghe e per non voler affatto sembrare autobiografi-consumatore, oggi nei centri commerciali la gente ci vive. Organizza pure gite per andare in questo o quel Centro commerciale, Si chiamano pure Iper o Polis. Ci sono pure i ristoranti etnici, le sale del cinema, negozietti sottogriffati, sale di bellezza, sale da degustazione, librerie o pseudotali... insomma vai a fare la spesa e sprofondi!! Non solo nei debiti ma pure nel nulla di una giostra finta, in un paese dei balocchi alienante dove tutti cercano qualcosa. Forse la felicità, come gli americani nei loro Market trent'anni fa e di più. Non so cosa dire di più, l'argomento mi tocca nel profondo e mi consola. Spero solo che i papà gli zii, le mamme, i nonni, gli-sfigati-single raccontino ai loro piccoli delle buone storie coi televisori spenti, alla fine della spesa-gita. Che tutti si ritrovino a sorridere nonostante le valanghe di grattevinci (ci vorrebbe una laurea per isticarsili), del resto l'umanità si sta mettendo seriamente in discussione, speriamo invece il buon profumo dei campi veri invece di